



Nel capoluogo, e non solo, la domanda di inserimento in struttura o di assistenza domiciliare supera l'offerta



La nostra regione conta oltre 700 Rsa



Sovente l'unico approdo è il pronto soccorso

AL MARTINI

### Spintona e minaccia due infermieri Arrestato 24enne

Ancora un'aggressione tra le corsie. Lunedì, intorno alle 7, un ventiquattrenne di origini romene si presenta al pronto soccorso dell'ospedale Martini. Ubriaco, rivolge prima minacce a un'infermiera, poi spintona una collega che si smette in mezzo per difenderla. Fortunatamente in sala d'attesa è presente un carabiniere fuori servizio che allerta i colleghi: il giovane - già noto alle forze dell'ordine - viene arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e denunciato per oltraggio e aggressione ai sanitari. «Gli episodi di violenza nei pronto soccorso sono ancora un fenomeno preoccupante - commenta Ivan Bufalo, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Torino - Tuttavia l'azione rapida delle forze dell'ordine dimostra che la nuova normativa sta dando risultati concreti, garantendo maggiore protezione ai nostri professionisti». C.S.T.A. —

A Torino crescono le domande di inserimento nelle Rsa. Pd e Onlus: "Fondi inadeguati". La Regione: "Impegno aumentato"

## Non autosufficienti, 2 mila nel limbo "Respinte cinque richieste al giorno"

IL DOSSIER

ALESSANDRO MONDO

**N**on autosufficienti, a Torino sono raddoppiate le richieste di assistenza. «A fronte di risorse invariate», ha segnalato lunedì il gruppo del Pd in Consiglio comunale, riaccendendo un faro su quella che è un'emergenza per migliaia di non autosufficienti, prevalentemente anziani, e per le loro famiglie.

L'occasione per parlarne è stata la presentazione della mozione sul tema "Rsa ed emergenza non autosufficienza a Torino". I numeri sono eloquenti. Dal 2019 le richieste sono praticamente raddoppiate, passando da 4325 a 7170 valutazioni dell'Unità Geriatrica (Uvg). In base alle valutazioni della Uvg, coloro che necessitano di assistenza domiciliare sono saliti dai 1820 del 2019 ai 3627 del 2023, mentre coloro che hanno bisogno di un inserimento in Rsa sono saliti dai 2194 del 2019

ai 3232 del 2023. Nel 2023 l'Asl di Torino ha effettivamente inserito in struttura, con la convenzione definitiva, 1925 persone: nel 2019 erano 1587. E ancora; 1953 i casi in lista di attesa nel 2024 per l'inserimento in Rsa, erano 950 nel 2022. Numeri e storie, altrettanto eloquenti, non solo a Torino: come il recente caso della famiglia di Collegno che ha dovuto vendere la propria casa per saldare i conti della Rsa.

«E' evidente che la Regione, con l'Asl e il Comune,

deve affrontare il problema con urgenza - spiegano Gianna Pentenero e Alice Ravinale, presidenti del gruppo Pd e Avs -. Il solo modo per farlo è garantire maggiori risorse, evitando di far dipendere gli interventi sanitari dalle possibilità economiche delle famiglie. Per questo abbiamo depositato un emendamento al bilancio, consapevoli che l'obiettivo dev'essere un completo ripensamento dell'accesso alle prestazioni residenziali per i non autosufficienti: bisogna am-

pliare la platea dei beneficiari della quota sanitaria, la risposta non può essere un voucher una tantum come Scelta Sociale.

Una preoccupazione che trova riscontro da parte di chi, ogni giorno, è in prima linea su questo fronte. «I dati dell'Asl di Torino fotografano una situazione che tocchiamo con mano ogni giorno: a quasi duemila malati non autosufficienti è stata negata la quota sanitaria nel 2024, cinque al giorno per ogni giorno dell'anno - spiega Maria Grazia Breda,

presidente Fondazione promozione sociale -. Sono casi che soffrono di patologie serissime, per i quali la Regione deve con la massima urgenza aumentare le risorse dedicate alle convenzioni». «I dati dimostrano che dal 2018 al 2024 la Regione ha aumentato di 54 milioni la spesa per assistere gli anziani - spiegano dalla direzione della Sanità -. Per il 2025 non aumenteremo la quota sociale per non gravare sulle famiglie».

Anche così, la domanda continua a superare l'offerta. Un problema che fa il paio con le difficoltà dei gestori delle Rsa, spiazzati dal parziale dietrofront della Regione sull'aumento delle tariffe nel triennio 2024 - 2026. «Vanno riscritte le regole del gioco - chiosa Breda -. La residenzialità socio-sanitaria cura male gli utenti e non fa lavorare bene gli operatori». Difficile non convenire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA